

IL PARTITO DEMOCRATICO

L'INCONTRO CON I GIOVANI

I giovani e il Pd, quanto è difficile questo dialogo

Volantinaggi davanti alle scuole con Melandri al Visconti e Scola al Tasso: ma pochi sanno cosa sono le primarie

di Andrea Carugati e Eduardo Di Blasi / Roma

DISINFORMATI, disinteressati, forse anche intimiditi, frastornati dalla presenza delle telecamere dei Tg. Gli studenti del liceo Visconti di Roma, all'una del pomeriggio, accolgono con diffidenza il ministro Giovanna Melandri, i candidati Tobia Zevi e Antonio

Rosati. La missione aveva lo scopo di trasmettere agli studenti la voglia di partecipare alle primarie del 14 ottobre. Ma i tre candidati hanno ricevuto un messaggio importante della distanza che, all'8 di ottobre, c'è tra la volontà di costruire una nuova casa a sinistra, e questi ragazzi che fanno gli aeroplani di carta con la lettera di Veltroni distribuita lì davanti. E li lan-

ciano (alcuni) all'indirizzo del ministro. È un gruppo sparuto ma interessato quello che si ferma a discutere: chiede dove, come, anche se può votare. Ma è una minoranza tra chi si professa di An, chi di un fantomatico «partito dei pensionati», e chi tace e va via. Rosati, assessore al Bilancio alla Provincia di Roma, si allontana quasi subito, in polemica anche con la scelta di far arrivare tv e fotografi: «Ci vuole più umiltà, non si va davanti alle scuole con le telecamere». Va un po' meglio al Liceo Tasso, dove il testimonial delle primarie è il regista (e candidato) Ettore Scola. Anche qui, però, il livello

di informazione e di interesse degli studenti per la nascita del Pd è molto basso. Scola, che si presenta puntualissimo alle 13, prima ancora di incontrare i ragazzi è perfettamente consapevole delle difficoltà dell'impresa: «Per loro la politica è una lingua morta e non c'è neppure un Bignami per il riassunto. Non aspettiamoci una risposta da loro, diamole noi, le risposte». Scola si fa avanti in mezzo a un gruppo di ragazzini: «Questo partito nasce grazie a chi va a votare domenica, lo so che la politica vi dà solo cattivi esempi, per questo è ora di cambiare: basta un euro e un documento...». Quasi tutti gli interpellati chiedono: «Davvero si può votare a 16 anni? Non lo sapevamo». «A me piace di più Grillo», dice un ragazzo. Elettra: «Pagare per votare non è giusto, quello è un diritto». Altri, appoggiati al muro della scuola, non conoscono il regista: «Non so chi sia, e su queste primarie non siamo informati. Venite sempre al Tasso pensando che siamo i più acculturati, ma mi sa che

sbagliate scuola». Un altro: «Io per queste cose non ho tempo, non leggo i giornali, devo studiare». «Ma che so' le primarie?», domanda un altro agli amici. Enrico, 19 anni: «Non mi capita spesso di essere informato sul mondo reale, preferisco i Simpson. Ma alle elezioni ho votato, per la sinistra». E Veltroni? «Lui è vagamente più attraente, familiare, è anche venuto a parlarci qui a scuola», dice Giuliano. In un'ora di mini-sondaggio c'è una sola ragazza sicura di andare a votare: «Io ci vado, perché mi aspetto qualcosa di meglio di quello che c'è». Giovanna Melandri è convinta che ci sia ancora molto lavoro da fare: «Però non ho visto la disaffezione che mi raccontate. Ho visto ragazzi che si informavano. E su questo che dobbiamo lavorare tutti. E poi i risultati li vedremo il 14 ottobre». All'entrata del liceo Aristotele, all'Eur, c'era Vincenzo Vita: «Per noi è stato un volantinaggio tranquillo, nessun segno particolare di disaffezione. Era andata peggio in alcuni mercati».

Il regista ammette: «Per molti ragazzi la politica è una lingua morta». Ma poi li spinge «Venite a votare basta un documento e un euro»

Qualcuno dice: «Non mi capita spesso di essere informato sul mondo reale, preferisco i Simpson e di primarie non si parla a scuola»



Il ministro per le politiche giovanili, Giovanna Melandri, davanti al liceo Visconti di Roma. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

LAVINIA 18 ANNI

«Candidata perché non basta più dire no»

di Augusto Mattioli / Siena

«Si dice che i giovani devono impegnarsi di più nelle cose della politica del nostro paese. Quella di partecipare alla costruzione del partito democratico è un'occasione, una opportunità. Non possiamo dire di no». Per Lavinia Antichi diciotto anni (è nata nel 1989 a Siena ma residente a Torrenieri nel comune di Montalcino, un territorio conosciuto per il vino di qualità) studentessa all'ultimo anno dell'istituto d'arte Duccio di Boninsegna, l'interesse per la politica è anche tradizione di famiglia. Suo nonno, 85 anni suonati, dice con un certo orgoglio, è stato un «capolega». Quella dei lavoratori, non quella di Bossi. Lavi-

nia è la più giovane tra i candidati della lista «Democratici per Veltroni» per l'assemblea costituente nazionale nel collegio 18 che comprende le Crete senesi, la Valdimerse, Amiata Valdorcica e parte della provincia di Grosseto, insieme tra gli altri, all'assessore regionale Susanna Cenni, senese e Claudio Franci, grossetano. «È controproducente dire no, lamentarsi e basta, senza partecipare» aggiunge. Ma riconosce con realismo che «negli ultimi anni nei giovani c'è stato un grande disinteresse per tutto ciò è politica e che non è facile tornare indietro». Almeno in tempi brevi. Cambiare direzione del vento del

disinteresse sarà il difficile compito che si dovranno accollare proprio dei ragazzi della generazione di Lavinia. «Visto che può partecipare alle primarie anche chi ha compiuto sedici anni spero che molti giovani ci pensino vadano a votare. Comunque non si può pensare che da subito tutti siano presi dalla voglia di interessarsi alla politica. Serve un passo in avanti perché si possa evitare la grande marea del qualunquismo». Parole che la ragazza pronuncia quasi con il sorriso sulle labbra, senza proclami, evitando il non sempre comprensibile linguaggio politico. Sulla scelta di «correre» nella lista che sostiene Walter Veltroni, Lavinia sostiene che «è la persona più indicata per guidare il partito democratico. Anche perché ha lavorato bene nel suo incarico di sindaco di Roma, città che non è facile da amministrare». E dopo il 14 ottobre? Lavinia ha la maturità. «Il partito democratico va bene ma la scuola - precisa anche per tranquillizzare la famiglia - passa davanti a tutto».

PANE, AMORE

E SANITÀ



Ministero della Salute

